

33° DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(Mal 3,19-20a; 2Tess 3,7-12; Lc 21,5-19)

Sabato 12 novembre 2022, risalente al 16 novembre 2013

Gesù è realista; non drammatizza là dove non c'è da drammatizzare, ma neppure nasconde ciò che non va nascosto.

Alle persone che aveva accanto in quel momento, e che tessevano l'elogio, con orgoglio, della magnificenza e della possanza del tempio di Gerusalemme, costruzione stupenda, che appariva in tutto il suo splendore dopo quarantasei anni di lavori di restauro e di abbellimento, Gesù disse: *“Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta”*.

Chissà l'amaro in bocca delle persone che quel giorno udirono quelle parole; parole che si realizzarono puntualmente quarant'anni dopo, quando, nel 70 d.C., i Romani distrussero il tempio, e Gerusalemme insieme.

Gesù continuò dando uno spaccato di quella che sarebbe stata la storia dell'umanità; una storia segnata da menzogna e da violenza. Menzogna e violenza, due segni terribili, diabolici, che segnano la storia di tutti i tempi.

Gesù disse: *“Molti verranno nel mio nome dicendo: ‘Sono io’; non credete loro, non seguiteli. Sono falsi profeti”*.

Gesù disse: *“Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno; ci sarà violenza, lotta, contrapposizione, guerra”*.

In mezzo a questa storia, dentro questa storia, noi siamo chiamati a vivere. La menzogna si nasconde in ogni dove; in modo subdolo vuol fare passare per bene ciò che è male, e per male ciò che è bene; maestri di propria iniziativa e di propria autorità si ergono contro il Vangelo e contro la verità di Cristo, additando miraggi di felicità falsi e ingannatori, che deludono l'uomo e lo portano a rovina.

Anche la violenza è molta; essa si scatena furiosa anche contro i seguaci di Cristo; assistiamo di continuo nel mondo ad assalti di chiese, ad attentati e ad uccisione di cristiani. *“Metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno”*, ha detto Gesù.

In questo contesto noi vogliamo restare fedeli a Cristo, attaccati alla sua verità, dentro la sua santa Chiesa. La storia del mondo e dell'umanità verrà giudicata. Il profeta Malachia, nella prima lettura, ci ha detto: *“Verrà il giorno di Dio rovente come un forno, allora tutti i superbi e coloro che commettono ingiustizie saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà. Coloro invece che avranno temuto il nome del Signore, vedranno sorgere su di sé con raggi benefici il sole di giustizia”*.

Ci sarà un giudizio. Tutto dovrà essere fatto passare davanti a Dio e alla sua verità. Nulla resisterà di ciò che fu compiuto contro di lui; e verrà esaltato, sublimato e premiato tutto ciò che sarà stato fatto secondo la sua volontà.

Il pensiero del giudizio non ci deve atterrire, ma deve richiamarci a tutta la responsabilità che noi abbiamo di fronte a noi stessi, ai doni che Dio ci ha dato, al tempo che abbiamo nelle mani, alle azioni buone e cattive che compiamo.

Verremo giudicati; ed è un esercizio spirituale quanto mai utile quello di immaginarci nell'ultimo giorno di vita e pensare a come, in quel giorno, desidereremo essere vissuti.

Il pensiero della fine ci aiuta nell'oggi. *“Vive quasi cotidie moriturus”*, diceva san Bernardo; vivi come se tu dovessi morire ogni giorno, come se il giorno che vivi fosse l'ultimo giorno che ti è dato di vivere. Come lo vivresti? L'aureo libretto *“Imitazione di Cristo”* suggerisce: *“Non preoccuparti tanto di vivere a lungo, quanto piuttosto di vivere bene”*. È la qualità del nostro vivere quaggiù che determinerà e fisserà il nostro destino eterno.

“Nemmeno un capello del nostro capo andrà perduto”, ci ha assicurato Gesù, se passeremo attraverso la menzogna e la violenza di questo mondo compiendo opere di verità e di bontà; ci verrà invece aperto e donato il Regno di Dio, la felicità per sempre, il paradiso.

Viviamo al meglio il tempo che abbiamo!

don Giovanni Unterberger